

# STUDIERANNO A SCUOLA IL GOVERNO DELLA CASA

**La storia di Anna Prossimi, da fantesca dell'800 a donna moderna - Un lavoro che non soddisfa né chi lo presta né chi se ne serve - L'iniziativa delle ACLI per dare dignità alle « collaboratrici » della casa - Nei servizi sociali anche il loro futuro**

Anna Prossimi, emigrante americana, oggi ventun anni, si è salvata da una insidiosa famiglia, fedele fantesca devota e disertare non ha mai chiesto un salario, non glielo hanno mai dato. La ha assistita, curata fino all'ultimo i suoi padroni, i signori Breda, marito e moglie che vivevano in stile ad un costo che non le lasciava nulla degli occhi, quando sono morti, piangendo. Sembra la storia uscita da una commedia letteraria del '900.

Ma non finisce così, ha fatto tutto moderno, tutto da ventesimo secolo. I signori Breda, non lasciano nulla in eredità alle figlie, Anna e Anna Maria, sole al mondo, quando intorno, scopro che ai lavori dovranno corrispondere un salario, si accorge di aver passato tanti anni con i piedi puntati su una nuvola; non ha assistenza, non ha una casa, non ha pensione. Non ha diritti, liquidazione di vita. Si rivolge ai creditori dei signori Breda e quelli fanno orechiate da mercante.

Anna Prossimi, va dall'avvocato e chiede che sia fatta giustizia. I milioni di liquidazione, in giusta liquidazione, la giusta indemnità che le spetta.

Domestiche, lavoratrici familiari, « donne », collaboratrici familiari: tutti modi diversi di chiamare, che indicano questa confusione esiste in questo campo. La confusione esiste anche per le retribuzioni: casi come quelli di Anna Prossimi sono certo più unici che rari. Ma è anche vero che nel settore delle collaboratrici familiari, non le chiameranno così, esiste un fenomeno che gli esperti del ramo paragonano a quello degli « affitti bloccati ». Esistono cioè lavoratrici che da anni percepciono cifre irrisorie, rispetto al loro rendimento di lavoro (pensiamo soprattutto a piccole case di pensionia, alle nobili case di campagna), che non sanno di mutue di previdenze, di pensione.

Ed esiste d'altro canto anche il fenomeno dello « sfruttamento delle ore » se vogliano contumare con il paragone: nelle grandi città, pur di avere una casa, una famiglia, la donna che lavora passa gran parte del suo tempo di impegno professionista, operaria specializzata, ad altre donne che spesso non hanno i carri per sostenerla in casa.

Quanto questo tipo di lavoro è un po' di tempo di battaglia, diventato un campo di battaglia senza controllo, senza arbitri, senza garanzie, è del resto dimostrato dalle statistiche ufficiali. Secondo le quali le lavoratrici domestiche regolarmente assunte dall'INAM, quelle cioè che hanno un contratto, non sono quasi malattia che possono sperare in una pensione, che hanno cioè un rapporto di lavoro regolare e legale sono appena 317 mila 500, di cui il vent per cento in Lombardia e il 32 per cento nel Lazio. Sembrano un terzo estremo, una calamita che a ognuna settecento di quelle che realmente esistono e svolgono questo lavoro.

La distribuzione del lavoro è una specie di mercato nero che passa attraverso mille rivenditori agenti, o meno, acerbi, altri, « Carrantini », e più strani. Ogni tanto un fatto, troppo nascosto, mi mostra la pista: il caso di Anna Prossimi o l'altra di una bambina di appena nove anni che a Roma, nel lusso quartiere del Parco, con discorsi di una ragazza, non sapeva neppure alle poche cosa voce di una famiglia patrizia al tempo di Nerone. Poi tutto torna nel silenzio.

Eppure ogni mattina le borghesi romane, milanesi, torinesi, si vengono solo le donne che tornano a casa solo la sera, e la vorare a ore, in città. E con timore di ragazze abbandonano i paesi di montagna per le donne domestiche nei grattacieli metropolitani dove in corso nel volgere di un giorno si trovano davanti a mille profumi, uno ad altro, sempre più, con il cono di risolvi: tutti brillantini.

Ecco quindi un altro punto dolente della questione: la qualifica. « Secondo la mentalità corrente », dice Lucia, una giovane di Perugia, « per il senso di classe, per essere donna bisogna essere serenamente e obiettivamente, che le sconfitte a ripetizione nei concorsi internazionali non devono essere interpretate come una dimostrazione di "inferiorità" della donna italiana. At contrario, essa deve indicare la sua anima, e cioè che l'Italia non è, e non sarà mai, il paese di quegli splendidi manichini senz'anima e calore che un uomo può certamente ammirare ma per i quali non sarà mai disposto a commettere una finta. »

Il corso di veri e propri studi che sono stati organizzati dalle Acli per la preparazione professionale delle donne, in diverse città d'Italia, prevede



**La storia di Anna Prossimi, da fantesca dell'800 a donna moderna - Un lavoro che non soddisfa né chi lo presta né chi se ne serve - L'iniziativa delle ACLI per dare dignità alle « collaboratrici » della casa - Nei servizi sociali anche il loro futuro**

verso la fine della Cisal, sono precise anche: Psicoterapia... Meravigliosa e perfino Psicologa. Domani: « e almeno 53 ore ve pratiche. La qualifica significa non soltanto una maggiore capacità di svolgere questo lavoro, ma soprattutto una coscienza di sé, di una società, di una profonda identità di sé, mentre quella che fino ad oggi ha fatto della « domestica » una figura di secondo piano nel mondo del lavoro, giudicata poco dignitosa, se degradata. »

Tuttavia, corsi di specializzazione studi professionali, come responsabilità e rischi sono di restare nel campo delle belle e spartite iniziative, se questa qualifica non trova un suo collegamento in una legislazione adatta, se non si sovrasta la futura del « collaboratore familiare » a domanda-servizio che è la remora più avvincente e più inammissibile. Se non si crea un « albo professionale » legalmente riconosciuto nel quale diritti e doveri sia-

no fissati in modo preciso e inequivocabile. Il lavoro domestico deve diventare un servizio sociale: questo è il punto. Continuare nel vecchio rapporto significa solo continuare, dando magari una vernice di modernità, a creare ancora una volta quel quadro Prossimi. Perché non considerare questa attività come un lavoro che può essere svolto collettivamente, dove il « padrone » è la collettività, dove la « fabbrica » è il quartiere e le donne a tutto, a mezzo servizio sono le « operatrici sociali »? In questo campo che è tecnica, le nuove esigenze di vita, l'urbanistica persino contribuiscono a rendere sempre meno « casa » e sempre più « residenza »? E perché non sottrarre questo servizio alle contrattazioni private dirette, di solito di fatto, a trasformarlo in un servizio di lusso che solo le famiglie più ricche possono permettersi. Servizi Rina Mele nel giornale aclista della categoria: « Finché noi

Elisabetta Bonucci

« Afflitto fin dalla più tenera infanzia dal luogo comune del matriarcato in America...», così entra in argomento Luigi Vanzi, lanciando una freccia ironica soprattutto a me che sembra riferirsi a persone come lei, ogni tema possibile e perfino la sua ultima esperienza di lavoro. Un momento: non è una fissazione o una volontà di forzare ad ogni costo le cose o l'essere ciechi di fronte a tutto, tranne a un macrissimo rappresentato dalle donne, in America o in Italia, in Giappone o in URSS. Lasciando ancora in sospeso la sua frase, sarà meglio difendersi subito.

Dunque, il suo film parte dalla premessa di affrontare i problemi ancora aperti e insoluti della società americana e di esporsi obiettivamente al pubblico, a quello europeo e agli stessi cittadini USA, perché si rendano conto di una realtà più complessa e contraddittoria di quanto per luogo comune « non si pensi e perché si pongano dialetticamente di fronte alle immagini, alle situazioni e alle idee. La condizione della donna negli Stati Uniti è o non è uno di questi nodi o ancora da sciogliere? »

« Negli USA comandano le donne? »

Sconfitto il luogo comune del matriarcato - In parte vittime, in parte rivali dell'uomo - La regina del consumo (e della casa) - Riversano sui figli le ambizioni perdute - Uno dei nodi da sciogliere per la società USA

**A colloquio con Luigi Vanzi, regista di « America, paese di Dio »**

**Negli USA comandano le donne?**

**Un'immagine del film « America, paese di Dio »**

**Le domestiche vogliono diventare lavoratrici qualificate**

**Le domestiche vogliono diventare lavoratrici qualificate**

in quanto lara i patti, fa da maggiare ecc. ecc.

« Egli rivendica anche così la sua superiorità, dimostrandolo ad altre a lavorare, far soldi, aver successo, e in grado di battere le persone su quel piano. Però, poi, il regista - sta in casa tutto il giorno e poi la sera deve fare bella, se vuole competere con le altre, non essere mollata. Ha insomma il piede in due stivali. L'americana della borghesia circola e odalisca nello stesso tempo. »

Non c'è il matriarcato, ma c'è la ricchezza, si è comunque ben lontano da una vita pacificata, alla collaborazione tra i due sessi, in cui trova spazio la possibilità di crescita della personalità femminile.

Forse dipende anche da questo fallimento della donna, la corruzione tanto diffusa tra gli americani che l'infanta sia l'unica vera stazione della vita. E forse anche da questo diniego della valorizzazione della madre, per compensazione i bambini sono lasciati liberi di fare tutto ciò che vogliono e nello stesso tempo diventano oggetto di lucio sentimentale, da parte dei genitori e soprattutto della madre, se si cercano infatti di scatenare la rivolta contro il marito. Lo tiranneggiano, si, in un modo tutto particolare, partecipando alla sua lotta per il successo, obiettivo rituale dell'americano, attraverso la conquista dei simboli del successo individuale: dal viso alla carriera, dalla moglie docile, senza ambizioni, tutta dedita a lui. Non è vero infine che il marito americano sia schiavo della moglie - sostiene Vanzi e vuole riconoscere in modo paradossale un altro luogo comune -

le, con l'automazione e con l'occupazione, con la scuola e con le strutture civili, con l'indirizzo dei consumi e con quello dell'edilizia e così via.

Vogliamo allora sapere da un intellettuale, che ha vissuto dieci mesi negli Stati Uniti, giudici e impressioni sulla vita delle donne e delle famiglie. « Senza pretendere un punto di vista specialistico », domanda Vanzi, « Senza pretenderlo, « A condizione che sia chiaro che non salga in edificio? » Accettata la condizione.

« Bene... Afflitto fin dalla tenera infanzia dal luogo comune del matriarcato in America - riprende al ruolo la frase iniziale e sorride - dopo questa esperienza lo metto alla prova dei fatti. Per matriarcato, la gente intende le donne che comandano i pantaloni in senso simbolico. Le americane portano tutte i pantaloni, è vero, ma solo materialmente. Perché non matriarcato, se per comodità s'intende detenere il potere con interessi di categoria e, in questo caso, di categoria. »

« Bene... Afflitto fin dalla tenera infanzia dal luogo comune del matriarcato in America - riprende al ruolo la frase iniziale e sorride - dopo questa esperienza lo metto alla prova dei fatti. Per matriarcato, la gente intende le donne che comandano i pantaloni in senso simbolico. Le americane portano tutte i pantaloni, è vero, ma solo materialmente. Perché non matriarcato, se per comodità s'intende detenere il potere con interessi di categoria e, in questo caso, di categoria. »

Il posto perduto; quando e come le donne americane possono riconquistare in prima persona? E' appunto uno dei problemi che sta davanti all'America.

Luisa Melograni

**Sei anni di « restaurazione » nelle note di Camilla Cederna**

**I signori contemporanei sotto il fuoco dell'ironia**

Ricche complessate e gente comune vivono i loro difetti attraverso l'osservazione di una delle più acute giornaliste dei nostri tempi - Dalla cronaca mondana alla critica di costume - L'eclisse di sole vista da lei

Camillo Cederna, o del trionfo. Il suo giornalismo costituisce una data ormai rara, una qualità che nella Cederna pure comunitaria, non si sa se maggiore o minore, alla natura di osservatore oppure al mondo stesso che essa ritrae e segnala, quando proprio già vicino al traguardo. Dopo un lungo viaggio, un viaggio fatto esclusivamente dagli uomini. Le americane non solo non hanno in mano il potere, ma non lo condividono neppure.

Curioso destino per le discendenze delle impavide pioniere che partirono con mariti, padri e fratelli alla conquista di quasi un continente. Che cosa ne pensa il nostro interlocutore?

« All'inizio, e vero, la società americana si può dire fosse "mista", in quanto donne e uomini divideranno rischi e pericoli, conquistarono e costruirono insieme. E nella prima epoca dell'industrializzazione questa caratteristica della storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di occupazione, dalla storia si è mantenuta, perché ha coinciso con le spinte e gli interessi dell'industria nascente. Le donne studiarono, lavorarono in numero sempre crescente, parteciparono alla produzione, perché servivano così. Ma oggi non c'è più un problema di